

*Miseria & Nobiltà*

di Enrico Cisnetto

**Il vertice di Roma
e il governo federale europeo**

Quando le difficoltà crescono, accade spesso di attaccare la speranza di un miglioramento anche a ciò che si sa essere più virtuale che reale, facendo finta che sia il contrario. Così è stato, per esempio, nel caso del vertice europeo a quattro di venerdì a Roma. Si è detto: bene, finalmente si è smesso di parlare della politica di bilancio per cominciare a parlare di quella per lo sviluppo. È una svolta. Per carità, se raccontarci questa frottola ci tira su il morale e fa aumentare la fiducia - ingrediente fondamentale per la crescita stessa - facciamolo pure. Ma rimane pur sempre una bugia. A Roma non si è deciso un bel nulla. Primo perché si trattava di una sede impropria (e non credo che all'Italia sia utile mettersi alla testa, con Francia e Spagna, dei contestatori della Germania, che rimane pur sempre, con i suoi mille difetti, il miglior partner che ci possiamo augurare). Secondo perché non esiste alcuna distinzione possibile tra le due politiche, quella del rigore e quella della spesa (intesa nelle forme più diverse, a cominciare dalla riduzione del carico fiscale su imprese e lavoro), e dunque aver titolato il summit romano alla crescita è solo una concessione alle esigenze di comunicazione di capi di governo affamati di consenso. Terzo perché immaginare che si possa anche solo affrontare la recessione, non dico invertire la rotta, con 130 miliardi per tutta l'Europa è cosa da ridere. Quei soldi non basterebbero alla sola Italia, figuriamoci per l'intera eurozona o, peggio, per la Ue a 27.

Insomma, diciamo pure che si è trattato di un passaggio importante, ma non facciamoci inutili (e dannose) illusioni. Anche perché il trio Francia-Spagna-Italia avrebbe fatto e farebbe meglio a imbocca-

re un'altra strada: quella della messa in mora della Germania sulla creazione degli Stati Uniti d'Europa. L'occasione c'era, e c'è: recentemente, tanto la cancelliera Merkel quanto il ministro Schäuble, hanno in più circostanze dichiarato che la vera soluzione del problema euro sta nella creazione di un vero governo federale europeo. Non so se l'abbiano detto per convinzione o come provocazione. Ma l'hanno detto. E tanto basta per prenderli sul serio e sfidarli a dar corso a quelle affermazioni. Invece Hollande non ha fatto minimamente cenno a questa che è la questione delle questioni, nella sua vittoriosa doppia campagna elettorale. Mentre Italia e Spagna, che pure avrebbero motivi d'interesse più stringenti di qualunque altro paese, non si sono nemmeno sognati di far esprimere dai propri parlamenti mozioni che andassero in questa direzione. Perché non andare al vertice portando alla Merkel un documento a tre che indicasse una road map per arrivare al progressivo trasferimento di quote di sovranità dagli stati nazionali ad un governo federale, oggi eletto dal parlamento europeo e domani direttamente dai cittadini? Come avrebbe potuto Berlino sottrarsi ad un simile pressing? Invece, chiedendo alla Germania lo sconto sul rigore e pietendo un'inutile presa di posizione a favore dello sviluppo (come se i tedeschi fossero contro), i tre non hanno portato a casa nulla di significativo. E l'atteggiamento sbrigativo della Merkel al vertice romano («facciamo presto perché devo andare a vedere la Germania del football battere la Grecia») ne è la certificazione. Altro tempo perso, mentre la casa brucia. (twitter @ecisnetto)

